

legio, ugualmente due candidati entrambi di Sinistra. Quindi i voti dispersi o che ottenne la minoranza nei collegi 1°, 3° e 4° sono evidentemente voti appartenenti alla Sinistra, perchè furono candidati di Sinistra che si contesero i voti, e non ci fu una minoranza politica diversa che venne a presentare un candidato proprio.

E quando dico questo, dico cosa che sa chiunque appartenga a quel paese, poichè nei collegi della Sicilia in genere e in Palermo specialmente, in quell'elezione il partito che a noi siede di fronte (*la Destra*) non presentò candidati o ne presentò pochissimi. Si presentò invece un candidato di Destra al secondo collegio.

Al secondo collegio il candidato di Destra, di cui taccio il nome perchè non è il caso di farlo, raccolse 269 voti. Dunque qual è la deduzione logica di questo fatto? La deduzione logica è la seguente: che sopra 2953 elettori che votarono in Palermo nelle elezioni del 1880, 2621 o diedero il voto agli eletti o diedero il voto ad altri che pure appartenevano allo stesso partito; in modo che quella che noi possiamo considerare come minoranza raggiunse in tutti e quattro i collegi, 269 voti, che sono ben lontani dal costituire l'ottavo degli elettori iscritti, e perciò non hanno diritto di essere rappresentati.

**GENALA.** E non l'avrebbero!

**MORANA.** Non avrebbero il diritto di essere rappresentati. Ora domando io: per quale motivo se si fosse fatto o se si rifacesse l'elezione a scrutinio di lista, i quattro collegi di Palermo cederebbero un posto al deputato di una minoranza che è formata da 269 elettori, e si incoraggerebbe così una minoranza che non ha creduto utile e conveniente di presentarsi a fare ogni sforzo a tentare ogni via per acquistare un seggio? Questo mi pare che provi come noi, a furia di voler aggiustare le cose, finiamo per entrare in un tal ginepraio da non poterne più uscire senza riportarne le membra lacere.

E io avrei qui finito se non mi premesse di rammentare, che questo da voi escogitato non è il metodo che può generare e raccogliere quella rappresentanza proporzionale desiderata dall'onorevole Genala: e ne deduco che fintantochè non si trova un metodo che possa riprodurre davvero la fotografia elettorale del paese, non si ha il diritto di chiedere una rappresentanza delle minoranze, non si ha il dovere di concederla.

Dico di più che, quand'anche si fosse trovato questo metodo (e questo aggiungo onde l'onorevole Genala non abbia a sorgere, e non abbia a sostenere ancora con calcoli matematici che se si fosse adottato il suo sistema si raggiungerebbe lo scopo), quand'anche si fosse trovato il metodo, ci sarebbe

da riflettere due volte prima di adottarlo. Supponete in vero (egli ha fatte ieri delle ipotesi, permettetemi che io ne faccia oggi) che il paese fosse diviso in tre frazioni, di cui una metà meno due rappresentasse la maggioranza, e di cui un quarto più uno rappresentasse le altre due frazioni di partiti. Se noi avessimo questo stato di cose riprodotto proporzionalmente qui, avremmo 252 deputati da un lato, e 256 deputati dall'altro, ma divisi in due frazioni eguali di 128 cadauna. Ma se qui, col nostro metodo di votazione, le due frazioni, che costituiscono i 256, votassero insieme come dovrebbero fare negando, avrebbero esse forse il diritto di andare al potere d'assumere il governo del loro paese a fronte di una maggioranza enorme in rapporto alle due minoranze prese separatamente? Ebbene, se ciò che l'onorevole Genala desidera avvenisse, arriveremmo a questo risultato, che, mentre fuori di qui ci sarebbe una maggioranza di metà la popolazione meno due, qui dentro questa maggioranza reale scomparirebbe di fronte ai due partiti, minori tutte le volte, in cui le due frazioni si unissero insieme nel loro voto. Un tale pericolo mi impensierisce, ed allora dico a me stesso che la questione non è matura. Può darsi che l'avvenire appartenga a questa idea; può darsi che gli studiosi, a furia di mettere il cervello alla tortura, trovino il metodo che salvi gl'interessi di tutti senza compromettere quelli della maggioranza; allora solo essi avranno il diritto di domandare il voto proporzionale.

Ed è per questo che io, non credendo ancora la questione matura, come d'altronde lo dimostra il fatto che nessuno di fuori ci spinge come ci spingeva ad approvare lo scrutinio di lista, domando alla Camera di volere riservare la questione alla futura Legislatura, la quale, allorchè avrà potuto vedere e giudicare i risultati delle elezioni che verranno a farsi collo scrutinio di lista, potrà se lo vorrà correggere in questa parte la legge.

**PRESIDENTE.** Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Taiani.

Domando se quest'ordine del giorno che ho letto è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Taiani ha facoltà di svolgerlo.

**TAIANI.** L'onorevole presidente del Consiglio, nel giorno 4 corrente disse così, rispondendo all'onorevole Genala: « dichiaro che il Ministero mantiene la sua proposta in quanto alla formazione dei collegi, disposto a rimettersi al senno della Camera per quanto riflette la rappresentanza delle minoranze. »

Feci plauso allora alle parole dell'onorevole pre-